**8 Marzo, Giornata internazionale dell’operaia**

Il VII Congresso della II Internazionale socialista si tenne a Stoccarda dal 18 al 24 agosto 1907. Vi parteciparono 884 delegati di venticinque nazioni. Tra essi, le più importanti personalità marxiste del tempo come i tedeschi Rosa Luxemburg, Clara Zetkin e August Bebel, i russi Lenin e Martov, il francese Jean Jaurès. In quella sede vennero trattati, oltre al problema dell’atteggiamento da tenere in caso di una guerra europea e sul tema del colonialismo, anche la questione femminile e la rivendicazione del voto alle donne.

Su quest’ultimo argomento il Congresso votò una risoluzione nella quale si impegnavano i partiti socialisti a lottare energicamente per l’introduzione del suffragio universale delle donne. Due giorni dopo, dal 26 al 27 agosto, si tenne una Conferenza internazionale delle donne socialiste, alla presenza di 58 delegate di tredici paesi, nella quale si decise la creazione di un Ufficio di informazione delle donne socialiste: Clara Zetkin fu eletta segretaria e la rivista da lei redatta, *L’uguaglianza*, divenne l’organo dell’Internazionale delle donne socialiste.

Alla fine del 1908 il Partito socialista americano decise di dedicare l’ultima domenica del febbraio del 1909 all’organizzazione di una manifestazione per il voto alle donne. La prima “giornata della donna” negli Stati Uniti si svolse quindi il 23 febbraio 1909. Mentre negli Stati Uniti continuò a tenersi l’ultima domenica di febbraio, in alcuni paesi europei la giornata della donna si tenne per la prima volta il 19 marzo 1911 su scelta del Segretariato internazionale delle donne socialiste. Secondo la testimonianza di Aleksandra Kollontai (1872-1952), quella data fu scelta perché, in Germania, “il 19 marzo 1848, durante la rivoluzione, il re di Prussia dovette per la prima volta riconoscere la potenza di un popolo armato e cedere davanti alla minaccia di una rivolta proletaria. Tra le molte promesse che fece, e che in seguito dimenticò, figurava il riconoscimento del diritto di voto alle donne”. In Francia la manifestazione si tenne il 18 marzo 1911, data in cui cadeva il quarantennale della Comune di Parigi, così come a Vienna, dove alcune manifestanti portarono con sé delle bandiere rosse (simbolo della Comune) per commemorare i caduti di quell’insurrezione.

Le celebrazioni furono interrotte in tutti i paesi belligeranti negli anni seguenti lo scoppio della Prima guerra mondiale e il conseguente collasso della II Internazionale, così come venne cancellato il Congresso della II Internazionale previsto a Vienna tra il 23 e il 29 agosto 1914, in concomitanza del quale si sarebbe dovuta svolgere anche la III Conferenza internazionale delle donne socialiste. A Pietrogrado, invece, l’8 marzo 1917 (il 23 febbraio, secondo il calendario giuliano allora in vigore in Russia) le donne della capitale guidarono una grande manifestazione che rivendicava la fine della guerra. La fiacca reazione dei cosacchi inviati a reprimerla incoraggiò successive manifestazioni che portarono al crollo dello zarismo ormai screditato e privo anche dell’appoggio delle forze armate: così l’8 marzo 1917 è rimasto nella storia a indicare l’inizio della rivoluzione russa di febbraio. Per questo motivo, e per fissare una data comune per tutti i paesi, il 14 giugno 1921 la II Conferenza internazionale delle donne comuniste, tenuta a Mosca una settimana prima dell’apertura del III Congresso dell’Internazionale comunista (vedi Capitolo 16), dichiarò l’8 Marzo “Giornata internazionale dell’operaia”.

In Italia la Giornata internazionale dell’operaia fu festeggiata per la prima volta soltanto nel 1922, per iniziativa del Partito comunista d’Italia, che la celebrò il 12 marzo, prima domenica dopo l’8 marzo. In quei giorni fu fondato il periodico quindicinale *Compagna*.